Tiratura: 9.926 Diffusione: 7.502

GAZZETTA DI MODENA

Quotidiano
Raffaello Cortina Editore

Data 06-01-2019
Pagina 32
Foglio 1

SANITÀ E DINTORNI

La "nuova" adolescenza

Siamo abituati a considerare l'adolescenza come un periodo di passaggio in cui ragazzi e ragazze acquisiscono una propria identità per entrare nella società adulta. Questo modello elaborato dalla psicologia e dalla psicoanalisi a partire dal secolo scorso sembra oggi inadeguato: la fisionomia dell'adolescente appare mutata. In particolare, le profonde trasformazioni culturali che hanno segnato gli ultimi settant'anni, la rivoluzione digitale prima di tutto, hanno rimodellato le caratteristiche delle generazioni che si sono succedute. Oggi non è più così. La configurazione è diversa al punto che viene da chiedersi se esista ancora una "sola" tipologia di adolescenza.

Massimo Ammaniti, psicoanalista e professore onorario di Psicopatologia alla facoltà di Medicina e Psicologia de La Sapienza di Roma, autore del saggio "Adolescenti senza tempo" edito da Raffaello Cortina, ci spiega i modi, i tempi e le ragioni del cambiamento. Una rivisitazione scientifica e molto problematica di questa età che si estende ben oltre i 20 anni: a volte sembra non finire mai. "Occorre chiedersi se l'adolescenza dei trattati di psicologia esiste ancora o non si debba invece ridefinire questa età attraverso i molteplici cambiamenti che esprime. Oggi in Italia - argomenta Ammaniti - citando i dati della Fondazione Europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, il 79% dei giovani italiani tra i 18 e i 29 anni vive ancora con i genitori, contro, per esempio, il 23 e il 33% rispettivamente della Danimarca e dei Paesi Bassi".

Le cause sono molte, inclusa la crisi economica post 2008 e la mancanza di posti di lavoro. Tutto questo, però, crea un grave danno non solo ai ragazzi che rischiano di diventare una "generazione senza futuro", ma anche alla società: tra i 20 e i 30 anni si riesce a esprimere al meglio la propria vitalità e potenzialità. Perfino negli Stati Uniti, in cui, da sempre, i ragazzi lasciano presto le case e il " mondo dei genitori", l'adolescenza sta cambiando al punto che uno studioso americano come J. Jensen Arnett parla di "adultità emergente" per chi ha tra i 20 e i 30 anni. Tra le principali questioni poste da Ammaniti c'è quella della "piramide demografica rovesciata". Un tempo - sottolinea - la vasta base dei bambini e dei giovani sorreggeva il mondo degli adulti, e, in cima, dei rari anziani che raggiungevano un'età avanzata. Oggi la piramide vede una piccola punta di rari bambini che sorregge una moltitudine di adulti e di anziani, sempre più avanti nell'età. Da qui nasce l'eccessiva - errata - ansia di accontentare qualsiasi desiderio di questi pochi figli, di soddisfare le loro attese, di compiacerli. "Il figlio sa di avere un immenso potere verso i genitori - sostiene Ammaniti - perché rappresenta l'unico bene sul quale si riversano affettività, scommesse economiche, attese psicologiche. Il pericolo maggiore è che i genitori dicano sempre di si ai figli, trasformandosi in amici, in confidenti o talvolta addirittura in complici". A questo punto Ammaniti si sente in dovere di rispondere alle domande che giungono istintive: se sono un genitore come mi devo comportare? "Prima di tutto - conclude - non farsi sedurre dal mito del giovanilismo, finendo così col diventare post-adolescenti accanto agli adolescenti. È essenziale avere il coraggio di dire dei si, ma anche dei no, affrontando anche i contrasti. Non penso certo alla rivalutazione delle vecchie figure autoritarie, perché la chiave, invece è l'autorevolezza". —

Camillo Valgimigli

PIAZZA GRANDE

Codice abbonamento: 005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina